

BAMBINI E HANDICAP

(pensieri dai discorsi di Vittorina Gementi)

Quando il Signore vuole un servizio per i «Suoi Privilegiati» sa scegliere bene anche le Persone.

La nostra società è povera perché allontana gli handicappati e si priva del dono che loro hanno per noi.

Sempre più grande delle incomprensioni è la Speranza e la certezza di lavorar, per Lui, perché in ogni Bimbo noi amiamo, serviamo, rispettiamo Lui e solo Lui.

Si rispetta il Bambino concretamente se lo si aiuta a essere e a esprimere se stesso e a raggiungere la capacità di stare e vivere con gli altri (vera socializzazione) di sentirsi persona

Il bene che ogni bambino comunica chi gli sta accanto è così grande e vero che se il mondo lo comprendesse la vita di tutti si muterebbe in paradiso.

Il bambino possiede una tale ricchezza interiore che supera ogni aspettativa. Ha bisogno di sentirsi amato, di essere amato proprio perché lui vive solo per amare.

Mentre noi adulti lavoriamo con il bambino con handicap cerebrale per favorire il suo recupero armonico e globale, lui ci comunica questa sua «gioia di vivere nell'amare» e ci coinvolge nella sua «grande bontà, serenità e mitezza».

Il bambino con handicap cerebrale è capace di sorprendersi: di ogni giornata, del sole, della pioggia, di un fiore, di una farfalla, di una carezza, di un sorriso, di tutto ciò che di bello c'è nel creato ed è tale la gioia che prova che usa tutti i mezzi a lui possibili perché noi che siamo vicini a lui viviamo gli stessi suoi meravigliosi sentimenti.

L'occhio vede Dio e la sua faccia anche là dove è sfigurata.

La «Persona con Handicap» è un dono da accogliere, rispettando la sua diversità: la sua presenza arricchisce tutti.

L'handicappato è scandalo per me, per noi, per molti. Tra tanti bisogni esistenziali scegliere il servizio all'handicappato è scandalo.

L'handicappato è Profeta, ci aiuta a riflettere sul significato vero della Vita, sul significato del dono agli altri, ci spinge all'abbandono dei nostri egoismi per aprirci alla condivisione.

Una bambina mongoloide, oligofrenica, cerebropatica è una Persona come me, con diritti e doveri. Non è una persona disgraziata, sfortunata o meno responsabile di me; è Persona come me, con il diritto di essere da me aiutata a crescere, a sentirsi utile e felice con gli altri; ha soprattutto il diritto di sentirsi Persona tra Persone capaci di donare e donarsi agli altri.

Il Signore conceda a noi di comprendere e di vivere la capacità e la disponibilità a ricevere dalla Persona handicappata e non di credere di essere sempre noi a dare.

Ogni uomo, proprio perché uomo, è handicappato in misura e forma del tutto personale e individuale.

L'Amore Misericordioso si esprime nella Sua onnipotenza concedendo a noi la grazia stupenda di vivere accanto a questi Bambini a Lui prediletti. Solo se riusciremo a stare Loro accanto da Persona a Persona ed a prediligere parteciperemo anche noi al grande mistero redentivo della Croce, del dolore, della condivisione, della partecipazione comunitaria che genera Amore e Vita.

Frutto del cuore è la misericordia verso ogni creatura per cui si legge l'interna bellezza di ogni creatura e la si ama disinteressatamente.

Il fiore della misericordia addolcisce il gelido passaggio dell'umana sofferenza.

Spesso anch'io godo della certezza che la Vita di questi Bimbi gravissimi è segno tangibile di salvezza e di redenzione per noi, per l'umanità e per la Chiesa tutta.

Il nostro «Dio è un Dio vivo che ama e dà sempre e solo la Vita», anche quando questa si presenta in forma così inconsueta e paradossale come nei nostri cari Bambini gravissimi.

Noi siamo tanto poveri perché non abbiamo mai accettato il messaggio che il Creatore vuol comunicare all'umanità attraverso i Suoi figli prediletti, gli handicappati gravi.

Ogni nostro Bambino è l'espressione viva di Gesù Eucaristico, di Gesù in Croce per noi: l'Innocente, l'Agnello immacolato che non parla, che non si muove, ma che s'immola per noi con gioia, con serenità, con Amore infinito. Sono questi Bambini che ci ottengono la salvezza. Noi credevamo di aiutare loro ed invece sono proprio loro che ci rivelano e ottengono Misericordia.

Ogni giorno offriamo al Signore il dolore immenso, unico, irripetibile dei genitori dei nostri Bambini e la Vita d'olocausto. sacrificio dei nostri Tesori e chiediamo Dio di concederci la grazia di poter vive per dedicarci con entusiasmo sempre nuovo e con gioia spirituale al servizio di questi nostri fratelli che continuamente ci mettono in relazione diretta con Lui.

Il Bimbo è un messaggio irripetibile di Dio.

La realtà della Vita dei nostri Bambini gravissimi ci avvicina gradualmente, ma costantemente all'Amore Misericordioso di Dio, che raggiunge il culmine dell'amore nella Croce.

Educare significa amare, rispettare, osservare, ricevere più che dare.

Stiamo uniti anche noi sempre, nella preghiera e nel servizio ai più piccoli.

Da «Il Signore completerà per me l'opera sua» - Associazione Educatori "V. Gementi"